

# Archetipi

---

Quando Gesù parla di "compimento" e di "giustizia" superiore ai rappresentanti del giudaismo, suggerisce l'idea di raggiungere la pienezza della legge nella parola dei profeti. Le sei antitesi non sono presentate come un sovvertimento della legge, sembra anzi che Matteo faccia dell'annuncio profetico il criterio per interpretare la legge dell'AT e per darle un principio d'umanità. Infatti, quando investighiamo il ruolo dello spirito nella conoscenza dell'anima, troviamo delle immagini archetipe, sottratte allo scorrere del tempo, indipendenti dalla nostra esperienza, che fanno emergere una saggezza che apre al significato della nostra vita.

Talvolta sentiamo che la direzione verso cui procedere è smarrita, ma, per quanto cerchiamo di risolvere il problema, con la nostra ragione non ne veniamo a capo. Allora può essere utile rivolgere l'attenzione dentro di noi e prendere contatto con tutte quelle percezioni, sogni, sensazioni che possano aiutare a dare un profondo significato alla nostra esistenza. Spesso quando una persona si sente disorientata, in preda a forte depressione, oppure sente un'ansia premere e sperimenta il panico, o ancora non riesce a liberarsi dalla dipendenza dell'alcol, droghe, gioco d'azzardo, internet, o patisce per disturbi alimentari o sessuali, quando soffre per la solitudine ed è incapace di relazioni... è necessario che operi un processo di rilettura dei suoi pensieri, sentimenti, comportamenti e, in una chiara conoscenza della propria "psychè", apra il proprio cuore allo spirito, alla conoscenza dell'anima. Il soggetto non vive mai solo nel presente, nei sogni, nelle attese, nelle paure e illusioni, nei fantasmi e negli idoli, è sempre in un altro spazio, fuori dal cerchio dell'io, in un'apertura che può inquietare o può portare al tratto essenziale del suo essere nella trasformazione del sé.

Nell'inconscio personale sono conservati quei contenuti determinati da esperienze della primissima infanzia che abbiamo dimenticato o rimosso, ma esiste, dentro di noi, anche l'inconscio collettivo che è legato ad archetipi, simboli che precedono l'ambito personale. Il simbolo è il segno dell'apertura come carattere essenziale del modo d'essere uomo e donna. Tra gli archetipi quello dello spirito svolge un ruolo fondamentale.

Lo spirito indica sempre un principio vitale in grado di animare l'uomo e la donna e la natura. Quando una persona attraversa un periodo di sofferenza psichica può mettersi in ascolto delle proprie zone d'ombra e, invece di fuggire o stare nell'angoscia, può portare alla luce le intenzioni, i processi del proprio vissuto, per prendersi cura di sé e risanare le proprie relazioni, ma non basta. Bisogna andare oltre, ritessere in noi gli archetipi, riandare allo spirito del mondo. Il linguaggio, il mito, l'arte e la religione fanno parte di quest'universo, sono i fili che costituiscono il tessuto simbolico, l'aggrovigliata trama dell'umana esperienza.

Se osserviamo le prime quattro antitesi del discorso matteoano possiamo vedere che nella prima, all'omicidio è accordato il termine fratello; nella seconda, al divieto dell'adulterio, si affianca il concetto di desiderio; nella terza, all'atto di ripudio è ricordata l'unità originaria; per il giuramento invece c'è un invito esortativo all'onestà del proprio dire, poiché quello che è in più "viene dal maligno". In questo senso le antitesi sono un manifesto che tiene

accesa la lampada della speranza davanti alle ingiustizie del mondo, alle sopraffazioni, all'umiliazione dei diritti, alla corruzione e tendono come il sale della terra all'armonia con il creato e le sue creature, alla bellezza, purezza, maternità e paternità. Nella nostra società, governata dalle leggi e da un ideale etico, le antitesi tendono agli archetipi per il superamento dell'invidia, della gelosia, della competizione di morte, della deturpazione, del rifiuto alla vita, della menzogna, della vendetta.

Fra speranze e paure, illusioni e disillusioni, fantasmi e sogni, operando un'apertura del cuore, il "là" di Dio, il soffio dello spirito, si allea con il "qui" dell'uomo e della donna.

Nel Vangelo il compimento della legge è l'amore, lo vedremo nelle due ultime antitesi, che è preferito all'offerta culturale, e l'obiettivo di questo processo è la libertà che estende la misura del diritto all'esodo da se stessi per costituire l'umanità.

La saggezza è racchiusa nel cuore di ciascuno di noi, si tratta di una sapienza che allude a qualcosa di originario, di archetipico, che non è prodotta dai nostri sensi né dalla nostra consuetudine sociale. Perché la nostra anima sia pura e la nostra volontà sia libera, è necessario riconoscere e abbandonare le pulsioni che pretendono una soddisfazione immediata, solo così si apre lo spazio al centro dell'anima e si produce lo spostamento della nostra attenzione per accogliere il nostro desiderio di umanità.

Vittorio Soana